

TORNATA DEL 12 APRILE 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Appello nominale — Omaggio — Approvazione del progetto di legge per l'acquisto, per parte delle finanze, di canali e di un mulino nel Verellese — Discussione del progetto di legge per l'aggiunta di fili alle linee telegrafiche tra Torino, Arquata e Genova, e da Spezia a Santa Croce — Domande del deputato Sulis, e spiegazioni del ministro incaricato delle finanze, e del ministro dell'interno — votazione ed approvazione dell'intero progetto — Discussione del bilancio passivo per l'anno 1857 del dicastero dell'istruzione pubblica — Approvazione delle dieci prime categorie, con variazione alla categoria 7 — Obbiezioni del deputato Borella sulla categoria 11, e risposte del ministro dell'istruzione pubblica, e del relatore Demaria — Approvazione delle categorie dalla 11 alla 19 — Proposizione del deputato Guillet sulla categoria 20, Scuole tecniche — Opposizioni del ministro dell'istruzione pubblica, e del deputato Quaglia, e parole in appoggio del deputato Cavour G. — Rigiuto della proposta — Osservazioni del deputato Borella — Proposizione ed aggiunta del ministro — Parlano i deputati Quaglia e Genina — Approvazione della categoria 20 coll'aggiunta e delle categorie 22, 23 e 24 — Proposizione dei deputati Demaria e Bertini per un aumento sulla categoria 25 combattuta dal ministro e dai deputati Michelini G. B., e Sulis — È ritirata — Istanze del deputato Polto.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero (ore 2 1/4), si procederà all'appello nominale.

(Risultano assenti i seguenti deputati):

Agnès, Arrigo, Beldi, Biancheri, Bianchi, Bo, Bolmida, Botta, Brofferio, Bronzini-Zapelloni, Brunati, Brunier, Buttini, Cabella, Cambieri, Carta, Casaretto, Cavour G., Chapperon, Correnti, Costa A., Costa di Beauregard, Cossato, Cugia, Delfino, Delitala, De Martinel, Depretis, Falqui-Pes, Fara, Ferracciu, Gallisai, Garibaldi, Ghiglini, Gianoglio, Giliardini, Ginet, Girod, Graffigna, Grixoni, Guglianetti, Isola, Jacquier, Mamiani, Mantelli, Martelli, Martinet, Mathieu, Mongellaz, Musso, Naytana, Notta, Oytana, Pallavicini F., Pareto, Peyrone, Pescatore, Ponziglione, Pugioni, Quaglia, Rattazzi, Ricardi C., Roux-Vollon, Rubin, Sanguinetti, Sanna-Sanna, Saracco, Sauli, Serra C., Serra O., Sineo, Sommeiller, Spinola D., Sulis, Tegas, Tola A., Tola P., Torelli, Tuveri.

Pongo ora ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

Il signor ministro dell'interno trasmette alla Camera 200 copie del calendario generale del regno pel corrente anno. Saranno distribuite a domicilio ai signori deputati.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER ACQUISTO DI CANALI E DI UN MULINO NEL TERRITORIO DI VERCELLI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'acquisto, per parte delle finanze, di canali e di un mulino nel territorio di Vercelli. (Vedi vol. Documenti, pag. 928.)

La discussione generale è aperta.

Se niuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

(Si passa agli articoli seguenti, i quali vengono successivamente approvati senza discussione:)

« Art. 1. È approvata la vendita fatta alle finanze dello Stato, dal dottore fisico Felice Monaco, dei canali e mulino, con terreno a questo annesso, del quantitativo di ettari 1 28 12, situati in territorio di Vercelli, mediante il corrispettivo prezzo di lire trentacinque mila, e l'osservanza delle condizioni risultanti dall'atto in data 15 febbraio 1856, rogato Barnato, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.

« Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire trentacinque mila per l'acquisto suddetto.

« Tale spesa sarà stanziata nel bilancio passivo del Ministero di finanze per l'esercizio 1856 con applicazione ad una categoria apposita sotto il numero 146 e colla denominazione *Acquisto, per parte delle finanze, dal dottore fisico Felice Monaco, di canali, mulino e terreno annesso, posti nel territorio di Vercelli, per miglioramenti di proprietà demaniali.*

« Art. 3. È parimente autorizzata l'aggiunta alla categoria 24 del suddetto bilancio, intitolata *Annualità e prestazioni diverse*, di apposito articolo di spesa per far fronte all'annualità di lire 1650, che le finanze, in forza dell'atto di cui al precedente articolo 1, devono corrispondere agli eredi del conte Carlo Signoris di Buronzo.

« Art. 4. Alle spese di cui agli articoli 2 e 3 si sopperirà coi fondi disponibili del bilancio attivo del 1856. »

Si passa alla votazione per squittinio segreto sul complesso del progetto di legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	106
Maggioranza	54
Voti favorevoli	94
Voti contrari	12

(La Camera adotta.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AGGIUNTA DI FILI TELEGRAFICI AD ALCUNE LINEE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per spesa straordinaria sul bilancio dell'anno 1856 per l'aggiunta di fili alle linee telegrafiche tra Torino, Arquata e Genova, e da Spezia a Santa Croce. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 933.)

La discussione generale è aperta.

Il deputato Sulis ha facoltà di parlare.

SULIS. Questa proposta vuol provvedere a far sì che si muti in legge il disposto del decreto reale del 16 giugno 1855. In questo decreto vi sono numeri designativi di varie spese; fra questi vi ha pur quello che porta la spesa di lire 15,500 per lo stabilimento dei fili telegrafici necessari per l'unione di Sassari a Portotorres. Quando negli uffici io lessi il progetto ministeriale, trovai nella prima parte queste parole:

« Il Governo promosse, con reale decreto del 16 giugno 1855, la provvisoria assegnazione di lire 59,593 in aumento alla categoria 13^{ter} del bilancio passivo 1855 del Ministero dell'interno, onde sopperire alla spesa che erasi riconosciuta urgentissima per l'aggiunta di fili telegrafici alle linee da Torino ad Arquata, da Spezia a Santa Croce e per la congiunzione di Sassari a Portotorres. »

Ora e per entro al progetto ministeriale ed anche in questo della Commissione si vedono le cifre relative per la spesa necessaria per la linea telegrafica da Torino a Genova e dalla Spezia a Santa Croce, ma non si parla più della linea da Portotorres a Sassari. Capisco che oramai la cosa è giunta a tanto da essere inutile che io venga qui a far lamento di questa trascuranza; mi basta solo notare che nello stesso decreto reale del 16 giugno questa spesa era dichiarata convenientissima ed urgentissima. Dal 16 giugno al giorno d'oggi alcuni mesi sono passati, e non si è soddisfatto alla convenienza ed all'urgenza riconosciuta. Però, ripeto, sono oramai assuefatto a vedere che invano si lamentano le trascuranze che si usano quando trattasi di provvedere all'isola.

Mi limiterò solo, per non mancare al debito mio, a pregare il signor ministro dell'istruzione pubblica, perchè voglia far note queste mie parole al suo collega il ministro dell'interno che non veggo presente, affinchè la congiunzione telegrafica tra Portotorres e Sassari, che lo stesso Governo ha riconosciuto convenientissima ed urgentissima, finalmente sia messa in esecuzione.

E, giacchè mi trovo discorrendo di fili telegrafici, vorrei pure rendere avvertito il Ministero che nella linea telegrafica che distendesi in Sardegna, molti sconci accaddero.

So che la compagnia, la quale aveva avuto quest'impresa, non ha potuto ottenere dagli agenti governativi il collaudamento di questi fili medesimi, ma so nel tempo stesso che questo servizio va sempre scemando di sua importanza, e quindi queste questioni che si agitano tra il Governo e la compagnia vogliono una pronta definizione.

Pertanto, nello sperare che questa definizione si possa ottenere, voglio anche sperare che questa congiunzione tra Sassari e Portotorres, come fu riconosciuta urgentissima e convenientissima, si possa anche vedere recata a fine.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. In assenza del ministro dell'interno, risponderò al deputato Sulis non conoscere tutti i motivi che possono averlo indotto a limitare la spesa attuale per quelle

stazioni che sono indicate nell'attuale progetto di legge; so però che questo progetto, per la parte che riflette le finanze, venne a queste comunicato, affinchè fosse esaminato sotto questo aspetto. Il ministro di finanze ha stimato che per ora si dovesse limitare la spesa unicamente a quei tronchi i quali sono di urgente necessità, a quei tronchi cioè che, o per servizio del Governo o per il maggior prodotto che lasciano, non solamente sperare, ma ritenere come certo, sono di maggior convenienza, rimandando poi l'eseguimento delle altre linee e così anche di quella da Sassari a Portotorres a tempo più opportuno.

Del resto, non credo che il Governo abbia abbandonato il pensiero di costruire anche la linea telegrafica tra Sassari e Portotorres, ma ritengo che il movente del Governo, nel dare per ora la preferenza a questo tronco piuttosto che ad un altro, sia stato particolarmente l'interesse finanziario ed anche uno scopo amministrativo.

In quanto alle altre osservazioni che l'onorevole Sulis faceva circa il servizio della linea telegrafica che attraversa la Sardegna, che, secondo lui, non sarebbe sufficientemente ben fatto, allegando che le questioni vertenti tra la società concessionaria ed il Governo siano causa principale di questa lentezza e di questa irregolarità, dirò che, per quanto mi consta, coteste questioni sono pressochè ultimate. Il Governo fece quanto era in lui per procurare che questa linea venisse eseguita secondo la convenzione, e richieste ed ottenne che venissero riparati tutti i materiali difettosi e surrogati con altri migliori. Per la qual cosa io credo che questo servizio potrà procedere d'ora in poi con tutta la regolarità desiderata.

Parmi di avere sufficientemente risposto alla osservazione che faceva in proposito dell'attuale progetto di legge; del resto, il mio collega, essendo ora presente, potrà dare altri ragguagli.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Mi rincresce di non essere stato presente quando l'onorevole Sulis ha fatto questa interpellanza. Non so se il mio collega il ministro delle finanze vi abbia pienamente risposto; tuttavia io darò ancora alcuni schiarimenti per meglio spiegare la cosa.

È vero che nel decreto che stabiliva la linea da Portotorres a Sassari era anche compresa la linea da Nuoro a Macomer, ed invece in questo progetto di legge questa linea è omissa; è vero altresì che in quel decreto si diceva che la costruzione di questa linea era d'urgenza; onde è che, se era d'urgenza allora, tanto più sembra che dovrebbe esserlo attualmente. Ma, nell'intervallo che corse tra l'emanazione di quel decreto e la presentazione di questo progetto di legge, è sopraggiunta una circostanza speciale, la quale fece sì che il Governo credette più conveniente per ora di soprassedere nella costruzione di quella linea. L'allegata circostanza si è questa, che si entrò cioè in trattative tra il Governo e la società del telegrafo sottomarino, onde porre a carico di questa, mediante alcune facilitazioni che si farebbero a suo favore, la collocazione di questi fili tra Macomer e Nuoro, e tra Portotorres e Sassari.

Vede pertanto l'onorevole deputato Sulis, e la Camera lo comprende, che, se il Governo riesce a porre a carico di questa società la costruzione di questa linea senza aggravio alcuno alle finanze, è assai più conveniente nell'interesse dello Stato che la cosa si compia in questo modo.

Al punto in cui sono le trattative, spero che fra non molto si potrà ottenere questo risultamento; ma nel caso che la società del telegrafo sottomarino non volesse addossarsi questa spesa, allora può essere tranquillo il deputato Sulis, può

essere sicura la Camera che, avendo il Governo riconosciuta la necessità di questa costruzione, non mancherà di presentare all'uopo l'occorrente progetto di legge.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata sul bilancio del 1856 del Ministero degli interni la spesa di lire 59,593 per l'aggiunta di due nuovi fili alla linea telegrafica già esistente tra Torino ed Arquata pel servizio governativo, e la corrispondenza dei privati da Torino a Genova, non che di altri quattro fili alla linea che parte da Spezia a Santa Croce, onde unirli al cordone sottomarino per la congiunzione colla Sardegna. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 2. La spesa di cui all'articolo precedente, sarà applicata ad un'apposita categoria in aggiunta alla parte straordinaria del bilancio suddetto del Ministero dell'interno, col n° 65 e colla denominazione *Telegrafi elettro-magnetici*. — *Aggiunta di fili alle linee da Torino, Arquata e Genova, e a quella da Spezia a Santa Croce, lire 59,593.* »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Si passerà alla votazione per squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	104
Maggioranza	53
Voti favorevoli	99
Voti contrari	5

(La Camera adotta.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PER L'ANNO 1857.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo del dicastero dell'istruzione pubblica per l'anno 1857. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 834.)

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, si passerà alla discussione delle categorie.

(Sono approvate senza discussione le seguenti sei categorie nelle somme proposte dal Ministero e mantenute dalla Commissione.)

TITOLO I. Spese ordinarie. — Ministero dell'istruzione pubblica. — Categoria 1. Personale, lire 79,750.

Categoria 2. Materiale, lire 9000.

Corpo amministrativo. — Categoria 3. Consiglio superiore di pubblica istruzione (Personale), lire 16,500.

Categoria 4. Consiglio generale delle scuole di metodo ed elementari (Personale), lire 7800.

Categoria 5. Consiglio generale delle scuole di metodo ed elementari (Materiale), lire 1500.

Categoria 6. Consigli universitari (Personale), lire 28,700.

Categoria 7. Segreterie delle quattro Università (Personale), lire 50,776 74.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Mi occorre di osservare alla Camera, riguardo a questa categoria, che per la parte relativa alla segreteria dell'Università di Torino, è necessario di fare una modificazione in quanto agli stipendi di alcuni di questi impiegati. Veramente questi stipendi furono già modificati sin da quando si discuteva il bilancio del 1856, ma non si tenne conto di tale modificazione in questo bilancio,

per la ragione che era già stampato quando uscì il decreto che conteneva tale disposizione.

Io, nella discussione che ebbe luogo alla Camera, esposi le ragioni per cui si addiveniva alla modificazione testè indicata; tuttavia mi pare che sia sfuggito alla Commissione questo cambiamento.

Del resto, il torto sarebbe poi sempre del Ministero che doveva rammentarglielo; di modo che non è già mia intenzione di muoverne appunto alla Commissione, ma bensì di regolare questa cosa nel bilancio. La modificazione che ebbe luogo si fa una conseguenza della legge sull'amministrazione centrale, la quale, prescrivendo che gli stipendi delle amministrazioni laterali sieno uniformati, in proporzione dei gradi, cogli stipendi degli impiegati dell'amministrazione centrale, si tolsero gli scrivani che esistevano in questa segreteria, e se ne fecero degli applicati di quarta classe; e così pure si classificarono gli altri applicati che già esistevano senza definizione di classe.

Dunque, secondo questa modificazione, bisognerebbe variare in questo modo le cifre: cioè a dire vi sarebbe un applicato di terza classe a 1600 lire, invece di 1500; uno di seconda a 1400, e quattro a 1200 lire. Quindi non varia per niente l'entità della categoria; anzi vi è un risparmio in definitiva: l'aumento è leggerissimo, cioè soltanto di alcune centinaia di lire. Del resto, come dissi, era già stabilito precedentemente, e non è altro che per uniformarsi al prescritto della legge sull'amministrazione centrale.

Noterò soltanto che, in quanto ad un sotto-segretario, si era ancora conservato lo stipendio di 2500 lire: questo stipendio non si trova assegnato a nessun impiegato dell'amministrazione centrale, perchè lo stipendio corrispondente al grado di sotto-segretario dovrebbe essere di lire 2400, dunque si tratterebbe di portare questo stipendio da 2500 a 2400.

A questo riguardo ci è già un diffidamento della Camera stessa, e in seguito a interpellanze mosse sul bilancio del 1856 dall'onorevole deputato Polto, riguardo appunto ad un impiegato che copre questa carica di sotto-segretario, il quale faceva osservare come lo stipendio di quell'impiegato avrebbe dovuto essere di 2500 lire, e che tuttavia non gli erano stanziati che lire 2500.

Io risposi allora che avrei cercato di rimediare a ciò, diminuendo questa incongruenza di mano in mano che, presentandosi l'opportunità, avrei potuto modificare la pianta, a tenore della legge sull'amministrazione centrale; ed ora appunto sarebbe il caso di classare questo impiegato nel grado di segretario di 2ª classe, il quale corrisponde a quello che occupa attualmente.

Queste sarebbero le modifiche le quali vedrei necessario che fossero portate precisamente in pianta, onde non nascano poi, nella spedizione dei mandati, difficoltà per parte del controllo, giacchè, tuttavolta che sono determinati i singoli stipendi nel bilancio, il controllo provvede a che i mandati vengano spediti nelle cifre che sono stanziati nel bilancio.

Dunque ne avverrebbe che, invece di stanziare lire 29,504, come è portata la somma in bilancio, e come anche accettò la stessa Commissione nella categoria *Segreteria della Università di Torino*, si stanzierebbe soltanto la somma di lire 28,571 45, e così si avrebbe una diminuzione di lire 933 29.

Mi resta ancora un'altra modificazione ad indicare, che riguarda il portinaio.

Il portinaio dell'Università ha lo stipendio di lire 1064 74. Ora questo portinaio fece già parecchie volte, anche al mio

predecessore, vivi reclami, allegando che si fosse fatta una ingiustizia a suo riguardo, che cioè nel liquidare il suo deconto, il Ministero della guerra non avesse tenuto conto di tutti i suoi diritti. Egli venne anche da me, ed io gli dissi, che si rivolgesse al Ministero della guerra, e quando quel Ministero avesse riconosciuto quest'errore, e con autentica dichiarazione l'avesse rettificato, allora si sarebbe provveduto a suo vantaggio su questo bilancio. Egli pervenne ad ottenere questa revisione del suo deconto, e si riconobbe difatti che egli aveva sofferto una perdita di circa ottanta lire. Laonde, tutto liquidato, tra il deconto e le 600 lire a lui fissate come portinaio dovrebbe toccare lo stipendio di 1131 45, invece di 1064 74 portate nel bilancio. Qui dunque si vede che non è altro che un debito di giustizia indipendente dalla volontà altrui. Non ostante questo aumento, e la sistemazione anche degli stipendi, come ho già detto, in corrispondenza colla legge sull'amministrazione centrale, si verrebbe ancora ad operare un risparmio di lire 935 29.

Per conseguenza, dopo avere spiegato queste modificazioni onde se ne possa prender atto, io propongo che la cifra che riguarda la segreteria di Torino sia stanziata in lire 28,371 45; quindi la categoria totale diminuita d'altrettanto, cioè di lire 935 29 dovrebbe essere proposta in votazione nella cifra di lire 49,845 45, invece di 50,776 74.

DEMARRIA, relatore. Domando la parola.

Io non posso certamente parlare a nome della Commissione in una questione su cui non ho potuto nè potrei ora interrogarla; ma, poichè la proposta del signor ministro si risolve in una economia, e in tutti i bilanci dell'istruzione pubblica che finora si discussero si cercò sempre di ridurre la spesa di questa categoria, credo farmi interprete del di lei voto accettando la proposta del signor ministro.

PRESIDENTE. Se non si fanno opposizioni, si intenderà approvata la categoria 7 in lire 49,845 45.

(È approvata, e lo sono del pari senza discussione le tre seguenti:)

Categoria 8. *Segreterie delle quattro Università (Materiale)*, lire 12,688.

Categoria 9. *Provveditori agli studi (Personale)*, lire 49,950.

Categoria 10. *Ispettori delle scuole secondarie (Personale)*, lire 9500.

Cat. 11. *Ispezione delle scuole secondarie (Materiale)*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 6000.

BORELLA. Domando la parola.

Desidererei dall'onorevole relatore o dal signor ministro una spiegazione sulla somma di lire 6000, votata in questa categoria pel materiale, che io non trovo in relazione colla somma nell'antecedente categoria stanziata pel personale della ispezione delle scuole secondarie. Vediamo nel Ministero, a fronte di un personale di 60,000 lire, un materiale di 9000, ossia meno del sesto; e nelle segreterie delle quattro Università, a petto di 50,000 lire di personale, 12,000 di materiale, cioè circa il quarto: invece nella ispezione delle scuole secondarie, che ha appena di personale 9500 lire, troviamo che pel materiale sono proposte lire 6000; dunque, come si vede, non ci è alcuna proporzione con tutte le altre categorie da me accennate. Ora io dico: se con questo materiale s'intendono le spese d'indennità per i viaggi che si fanno, allora questa espressione è ambigua; se s'intendono solo le spese di cancelleria e simili, e allora domando io: come mai per le quattro segreterie dell'Università si richiedono soltanto pel materiale 12,000 lire, e per questa categoria ne sono portate 6000?

Chiedo pertanto che mi si dia una spiegazione di quest'anomalia.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Non si può fare confronto alcuno tra la categoria seconda del materiale che riguarda il Ministero della istruzione pubblica e la categoria undecima, che riguarda il materiale della ispezione delle scuole secondarie, perchè il primo materiale serve precisamente per oggetti di cancelleria e per tutte quelle spese che sono necessarie per un ufficio, invece che la spesa portata alla categoria undecima, cioè quella che si riferisce all'ispezione delle scuole secondarie, riguarda precisamente i viaggi, le visite che sono tenuti a fare gli ispettori; è una spesa insomma stanziata per le indennità di viaggio che loro si danno. In quanto alla denominazione, può essere più o meno imperfetta, non lo contesto; ma è cosa convenuta che sotto questa denominazione s'intende precisamente le indennità di viaggio che loro si corrispondono in ragione del numero dei giorni che impiegano nel fare queste visite.

Del resto, qui non occorrono veramente spese d'ufficio, perchè non avvi alcun ufficio stabilito per gli ispettori delle scuole secondarie; questa somma è messa a calcolo, e spesa, come dissi, in ragione del numero delle visite e dei giorni che si impiegano a compiere le medesime. Se l'onorevole preopinante crede, per maggiore spiegazione dell'oggetto della spesa, di denominarla *Materiale per indennità di viaggi*, sia pure; ma, se questo porge una spiegazione più chiara per quelli che non conoscono gli uffici a cui attendono gli ispettori, per la parte amministrativa però non occorre, perchè è ben inteso che a questa categoria non si può dare altra applicazione fuori di questa.

BORELLA. Io credo che, per essere esatti, bisognerebbe cambiare l'intitolazione di questa categoria e dire: categoria 11, *Indennità agli ispettori*, lire 6000, perchè altrimenti, come materiale, lascierebbe supporre che questi ispettori consumano in materiale i due terzi di ciò che consumano in personale.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Io desidererei che l'onorevole preopinante volgesse la sua attenzione sul bilancio stampato e non sulla semplice relazione, perchè questa non porta che la denominazione generica, mentre in quello vi sono le definizioni delle spese per articoli.

Difatti troverà alla categoria 11 del progetto di bilancio che sono stanziate le spese in modo chiarissimo, cioè: all'articolo primo la spesa per ispezioni e visite delle scuole secondarie del circondario della regia Università di Torino; al secondo di quella di Genova; al terzo di quelle di Sardegna; così che la cosa non può lasciare dubbio veruno.

DEMARRIA, relatore. Il signor ministro ha già dato sufficienti schiarimenti per dimostrare che non è necessario per ora di venire al cambiamento della denominazione di questa categoria, ma dagli schiarimenti che vi sono nel bilancio e da quelli dati negli anni scorsi nella relazione e discussioni di esso, appare abbastanza che questa spesa è destinata per indennità di trasferte agli ispettori. Non bisognerebbe poi mutare solo la denominazione di questa, ma anche della vigesima settima, nella quale, sotto il nome di *Materiale*, è pure compresa la spesa per trasferte ed assistenza agli esami nelle scuole universitarie. Mutare d'altronde questa denominazione, ora che sta per discutersi una legge, l'adozione della quale porterà necessariamente una nuova nomenclatura per il bilancio, mi parrebbe cosa inopportuna, e forse genererebbe confusione.

Quindi io credo che non sia il caso di venire per ora ai cambiamenti indicati dal deputato Borella.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, pongo ai voti la categoria 11.

(È approvata.)

(Si approvano senza discussione le seguenti categorie:)

Insegnamento universitario. — Categoria 12. *Presidi, vice-presidi, professori sostituiti, assistenti, partecipanti ai diritti di esami e gradi delle diverse facoltà nelle quattro Università e bidelli delle medesime, e per supplenze ai professori* (Personale), proposta dal Ministero in lire 483,852 52, e ridotta dalla Commissione a lire 481,772 52.

Categoria 13. *Direttori spirituali, cappellani, ecc., delle congregazioni* (Personale), lire 4814.

Categoria 14. *Oratorii, congregazioni, funzioni sacre e civili* (Materiale), lire 4196.

Categoria 15. *Emolumenti concernenti la sanità pubblica* (Personale), lire 1800.

Categoria 16. *Scuole universitarie nelle provincie* (Personale), proposta dal Ministero in lire 33,050, e ridotta dalla Commissione a lire 31,850.

Categoria 17. *Scuole universitarie nelle provincie* (Materiale), lire 2500.

Insegnamento secondario. — Categoria 18. *Collegi-convitti nazionali, collegi reali e comunali*, lire 573,543.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Io credo che è occorso un errore nella stampa della somma di questa categoria; essa vuol essere di lire 578,543.

Io propongo ancora un aumento di lire 2600, il quale, non se ne sgomenti la Camera, è puramente figurativo, mentre lo Stato non vi rimette nulla.

Esso proviene dallo stabilimento di una nuova cattedra di storia e di geografia nel collegio di Fossano, per cui il comune di Fossano sborsa allo Stato lire 1200; e quindi per avere portato gli stipendi di parecchi professori al *minimum* di lire 1200, mentre sono corrisposti con lire 1400, e così in tutto lire 2600.

Mediante questo aumento ai professori, questi sarebbero ragguagliati ai professori degli altri collegi regi, perchè Fossano ha pur essa un collegio regio.

In questo modo lo Stato, senza rimettervi un centesimo, porta un vantaggio a quel collegio, inquantochè con questa somma si può accrescere di tre o quattro posti le classi superiori di quel personale, cioè la terza e la quarta classe.

Io propongo adunque che, invece della somma di lire 578,543, sia stanziata quella di lire 580,943.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si intenderà approvata la categoria 18 in lire 580,943.

Categoria 19. *Collegi-convitti nazionali, collegi reali e comunali* (Materiale), proposta dal Ministero in lire 21,637 98, e ridotta dalla Commissione a lire 19,637 98.

(È approvata.)

Categoria 20. *Scuole tecniche* (Personale), proposta dal Ministero ed accettata dalla Commissione in lire 80,240.

Il deputato Guillet ha la parola.

GUILLET. Le budget des dépenses du Ministère de l'instruction publique présente encore pour l'année 1857 une omission regrettable que la Chambre voudra bien, je l'espère, réparer.

La ville d'Annecy, qui est un centre de commerce et d'industrie fort important, a fait tous les sacrifices qu'il était en son pouvoir de faire pour créer une école technique destinée à former des commerçants instruits, des chefs d'atelier et des

ouvriers habiles. La mécanique, le dessin linéaire, la physique et la chimie appliquées aux arts, l'ornementation y sont enseignés avec succès, ainsi que plusieurs autres branches de connaissances appropriées à l'instruction spéciale qu'on se propose de répandre. Mais cette école, quoique en bonne voie, a besoin d'être soutenue et développée pour répondre à sa destination. Elle est à cet égard, dans les mêmes conditions, que les écoles techniques de Turin, de Gênes, de Chambéry et de la province du Faucigny, qui reçoivent des subsides de l'État. L'école d'Annecy est même, je ne crains pas de l'affirmer, dans une condition particulière qui la rend digne du plus vif intérêt, si l'on considère que cette ville est, par l'étendue et la diversité de son industrie, un des principaux centres manufacturiers du royaume, eu égard à sa population.

Je prie donc la Chambre de vouloir bien ajouter un subsidie à la somme de 5800 francs que l'école technique d'Annecy reçoit de la ville.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Già in altra Sessione venne in campo la domanda di sussidi a diverse scuole tecniche, non solo per quella di Annecy che godeva già, se non erro, di un sussidio di 2 mila lire o più, ma anche per quella di arti e manufatture di Biella, che pure era portata sul bilancio per un sussidio di parecchie migliaia di lire. Ma la Camera stimò che non dovessero altrimenti figurare in bilancio queste somme per la considerazione che, dando un sussidio a queste scuole tecniche di Annecy e di Biella, ne veniva la necessità, o almeno era dalla giustizia evidentemente richiesto che un sussidio più o meno analogo venisse accordato a tutti quegli altri collegi in cui sono istituite tali scuole. Ora queste si sono da alcuni anni così moltiplicate, che abbiamo poche città di provincia che ne siano prive, e queste sono create e mantenute intieramente o quasi intieramente a spese del municipio e della provincia rispettiva. Abbiamo Alessandria, Vercelli, Casale e parecchie altre città che ora non ricordo, le quali hanno istituito scuole tecniche, ed il loro numero si accrescerà ancora, se si deve giudicare dalle domande che mi sono state inoltrate di autorizzazione per aprire di queste scuole tecniche.

Si può ritenere pertanto che nel periodo di alcuni anni non vi sarà forse più nessuna città di provincia che manchi di uno di questi corsi. Probabilmente questa istituzione non si limiterà alle città capoluoghi di provincia, ma forse si estenderà ad altre città che non sono capoluoghi e ad altri borghi considerevoli.

Ora ben vede l'onorevole preopinante che, accettando la sua domanda, bisognerebbe di ragione anche accedere alle domande che incontrastabilmente sarebbero inoltrate, o fin d'oggi da deputati di altre provincie, o dopo dai rispettivi Consigli comunali, per avere un sussidio analogo a quello che egli ci viene chiedendo.

Per queste considerazioni, io dichiaro che non posso accettare la domanda che egli fa a profitto delle scuole tecniche di Annecy.

Con questo rifiuto però non credo di troncargli affatto la via a che più tardi si possa forse acconsentire, coll'annuenza ben inteso del Parlamento, ad un sussidio per scuole tecniche; ma, quando ciò avvenga, bisognerà farlo con una misura generale, e non così parzialmente per una sola o per poche località.

Quando si tratterà di venire, come bisognerà venirci, ad un regolamento tecnico, allora sarà il caso di vedere se e fino a qual punto il Governo deve concorrere per mantenere queste scuole tecniche, ma per ora io ritengo che sarebbe

assai prematura la concessione che egli domanda senza entrare nel merito, se non per altro, per la considerazione che io faceva, che bisognerebbe estenderla a molte altre località, e non è una cosa che si possa fare così facilmente. È d'uopo maturarla onde proporzionare veramente il sussidio all'importanza delle scuole tecniche che sono aperte in un sito o nell'altro, ed ai mezzi pecuniari di cui può disporre quel comune o quella provincia; la quale cosa, dico, vuole essere studiata e preparata nella compilazione di un progetto di legge da discutersi ampiamente.

Ecco le ragioni per cui non posso ora aderire a quella proposta.

CAVOUR G. Io ho sentito con molto piacere i ragguagli che il signor ministro ha comunicato alla Camera sul progresso dell'insegnamento tecnico nel nostro paese. Io credo che questo insegnamento sia molto necessario nello stato attuale dell'incivilimento, nello sviluppo delle industrie e delle arti meccaniche, e che sia a desiderarsi che si propaghi e che si affretti quel fortunato momento in cui tutte le provincie dello Stato abbiano scuole tecniche, ed esse non siano soltanto ristrette ai capoluoghi, ma vengano istituite sotto l'influenza dei loro municipi anche in altre località.

Io riconosco pure l'importanza di procedere con molta economia per lo stato delle finanze, ma pure credo che sia necessario di favorire questo sviluppo, tanto più che si tratta di cosa nascente, di cosa ancora imperfettamente conosciuta, circa la quale, di vari tentativi, alcuni riescono, altri no, ma appunto dalla molteplicità dei tentativi si potrà trarre materia di esperimenti, onde giudicare dei meriti comparativi dei diversi sistemi d'insegnamento.

In occasione del bilancio del 1856 io già osservava che le scuole tecniche che si fanno sulle rive del mare devono avere un indirizzo molto diverso da quello che debbano avere nei paesi manifatturieri, da quello dei paesi dove si esercita l'industria metallurgica, della tessitura, e così via dicendo.

Se vi è cosa che non possa essere assoggettata ad una generale uniformità, sono appunto le scuole tecniche.

Io accetterei volentieri sin d'ora il suggerimento di votare una somma in bilancio per favorire specialmente le scuole tecniche nascenti in quelle città che hanno poche risorse.

Ho già altra volta indicato alla Camera due di queste scuole nascenti che mancavano di fondi, ma che sono degne dell'interessamento del signor ministro.

Una era quella di Oaeglia, per la quale quel municipio ha votato una piccola somma, perchè si trovava in strettezze finanziarie. Esso però ha dimostrato la sua buona volontà, e forse il Governo potrebbe darle, con un sussidio, un po' più di sviluppo.

Ho anche citato la scuola d'Intra. Questa è una città in cui sono stabilimenti industriali molto cospicui. Pare dunque desiderabile che anche quella scuola tecnica abbia qualche sussidio...

QUAGLIA. Domando la parola.

CAVOUR G. Nella città di Annecy, per cui si è sollevato quest'incidente, vi esiste anche uno dei primi stabilimenti industriali del paese, la fabbrica dei cotonii, che è così decantata, che provvede all'esistenza di tanti individui, come pure avvi lo stabilimento metallurgico di Crans, che spande molta ricchezza nel paese, e mi pare che sarebbe anche il caso di fare qualche cosa per quelle località.

DEMARIA, relatore. Domando la parola.

CAVOUR G. Si potrebbe in conseguenza stanziare un fondo. Ma, poichè ho sentito l'onorevole relatore della Commissione a chiedere la parola, se egli assentisse, amerei me-

glio di lasciare a lui il fare la proposta di una somma per sussidiare questi istituti, appunto perchè sorgono pur ora.

Io amerei meglio di diminuire piuttosto qualche sussidio agli stabilimenti più provetti, che devono poter sussistere da sé, per portare quelle somme in aiuto di questi istituti appena sorti all'esistenza. Pertanto aderirei, non solo alla proposta di fissare qualche somma per Annecy, ma anche all'idea accennata dal signor ministro, di fissare un fondo eziandio tenue, stante la ristrettezza delle nostre finanze, per sussidiare questi nascenti istituti, che possono essere fecondi di grandissimi vantaggi.

QUAGLIA. Io prendo la parola in appoggio dell'opinione emessa dal signor ministro, dichiarando però che io credo che sia necessario, che sia giusto, conveniente che il Governo e quindi la Camera, anzichè accondiscendere, in questa materia, a proposte di provvedimenti isolati, monchi o viziati di favoritismo locale, studii e pratici un sistema generale, applicabile a tutto lo Stato, che sia fondato sopra un principio razionale di utilità generale, che abbia per iscopo la maggior prosperità del complesso della popolazione, col promuovere il progresso dell'industria del paese, e non di una tale o tal altra provincia, non di una industria speciale o di alcune riservate, non di un ramo solo di esse, ma di ogni ramo d'industria; poichè il paese nostro, voglio dire lo Stato retto dalla illustre Casa di Savoia, si compone di parti fra loro d'indole e di mezzi personali, territoriali e dirò anche di necessità di luogo o di abitudini affatto diverse e sostenute da modi di vivere, da mezzi di lavoro e di produzione diversi.

L'industria, come ognuno sa, comprende l'agricoltura nelle molte sue parti, comprende il commercio, le arti manifatturieri, la navigazione. Ciascuna di esse è più o meno propria a caduna od a più delle nostre regioni. L'agricoltura stessa, che è l'arte della maggioranza della popolazione, è per se stessa differente in Savoia, in Piemonte, in Liguria, in Sardegna.

Noi desideriamo che il Governo sia ben persuaso che quest'arte fu e deve sempre essere la prima fra noi e possibilmente prospera in concorso delle altre industrie. In una parola, io osservo che la situazione topografica del nostro Stato offre tali varietà e diversità di attitudini a produzioni e maniere d'industria che, per essere giusto, il Governo deve avvisare con imparzialità a farle prosperare, ma non l'una più che l'altra. Nè l'agricoltura dovrà dolersi del libero commercio che richiede una parte della popolazione, nè del sussidio prestato alla navigazione marittima, rammentando come e la navigazione e il commercio daranno maggior valore alle terre e ai prodotti che ne ricava, e le presteranno i capitali di cui difetta, rammentando gl'immensi sacrifici che a tal fine fanno altri Stati, fra cui è stupendo quello che il Governo francese e il municipio fanno ora a Marsiglia, la quale, ben ravvisando l'avvenire di ricchezza che le nuove condizioni di pace le dischiuderanno in Oriente e nel Mediterraneo, si appresta ad impadronirsene, od almeno ad essere la principale attrice su quel nuovo teatro.

Oltre di ciò non credo buon principio di Governo il favorire esclusivamente o quasi un ramo solo d'industria, sia di commercio, sia di manifattura, poichè meno atto che l'agricoltura a moralizzare le popolazioni, traendo seco gl'inconvenienti della centralizzazione del pauperismo e così della meno felice condizione del popolo.

Io temerei di allontanarmi troppo dal nostro soggetto nel ricercare quale possa essere il dovere o l'azione governativa in questo caso; certo io credo però che, anche secondo i det-

tami della sana economia politica, una distinzione dev'essere fatta fra un popolo nuovo in una carriera e quello che vi è provetto; la libertà però e l'interesse proprio faranno che presto ambi si possano agguagliare.

DEMARIA, relatore. Mi spiace di non aver chiesto la parola per l'intendimento al quale alludeva l'onorevole Di Cavour, come mi spiace di non poter appoggiare la proposta del deputato Guillet. Diffatti, quando ricordo la lunga e luminosa discussione che ebbe già luogo in questo recinto su quest'argomento, discusso in allora massimamente dagli attuali colleghi dell'onorevole Guillet, deputati della Savoia, Menabrea e Despine, e dall'onorevole La Chenal, allora deputato di Annecy, e quando penso che allora la Camera, aderendo massime alle ragioni svolte più ampiamente che non fece in questa seduta dal signor ministro dell'istruzione pubblica, allora deputato, non annui a quella proposta, credo non si possa ora, colla votazione che si è inteso di fare colla maggior sollecitudine del bilancio, sancire una deliberazione affatto opposta a quella allora presa. In quell'epoca venne pure proposto di stabilire ad Annecy una scuola tecnica; si propose una somma che avrebbe data il Governo per stipendiare i professori di quella scuola, ma questa proposizione venne assolutamente rigettata, perchè si stabilì di non ammettere a spese totali del Governo che una scuola tecnica per grandi divisioni territoriali; e si notò allora a tale proposito che la Savoia possedeva già la scuola di Ciamberi, mentre che pel rimanente dello Stato non vi erano che le scuole di Genova e di Torino. Si disse che il Governo avrebbe potuto opportunamente sussidiare, quando ne avesse avuto i mezzi, la creazione di scuole tecniche nelle provincie, ma che non si poteva allora stabilire che queste scuole dovessero essere in questa o in quell'altra provincia, in questa o in quell'altra città. Le considerazioni che allora fecero negare l'adesione alla proposta fatta dal deputato La Chenal pur troppo non permettono che ora si possa aderire a quella che è stata fatta dall'onorevole Guillet. Certo l'insegnamento tecnico merita la più grande attenzione e del Ministero e del Parlamento; il signor ministro ha già dichiarato che è soggetto di studio ed ha una categoria intitolata *Sussidi alle scuole elementari e tecniche*. In ogni caso bisognerebbe vedere se in quella categoria sia opportuno di mettere la somma di sussidi che proponeva il deputato Guillet; ma nella presente circostanza non vi può essere luogo a deliberazione, e quindi io prego la Camera di non scostarsi, per la categoria presente, dalla proposta del signor ministro, adottata dalla Commissione.

GUILLET. Je remercie l'honorable M. Gustave de Cavour de l'appui qu'il a bien voulu me prêter. Après les observations si judicieuses qu'il a présentées, il ne me restera à dire que quelques mots pour répondre à monsieur le ministre de l'instruction publique.

Monsieur le ministre a dit qu'il existe dans le royaume plusieurs villes qui possèdent des écoles techniques, et qui cependant ne reçoivent pas de subsides de l'Etat. Sachant que d'autres écoles du même genre sont traitées plus favorablement, je regretterais vivement une différence qui ne serait pas fondée sur des conditions diverses. Quoi qu'il en soit sur ce point, la lacune qui pourrait exister dans certaines localités ne serait pas un motif suffisant pour les perpétuer toutes et pour refuser à l'école d'Annecy en particulier un subside qui a été accordé avec raison à d'autres établissements de la même nature. Ce qui a été fait pour ceux-ci est un meilleur exemple à suivre, et nulle part le bien qui en résultera ne pourra produire de meilleurs effets qu'à Annecy, où il existe une population industrielle si intéressante et si

agglomérée. Je persiste donc dans la proposition que j'ai eu l'honneur de faire, et je la précise en priant la Chambre de vouloir bien voter une somme de 2 mille francs au moins.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Mi occorre di rettificare un'osservazione fatta dall'onorevole Guillet, il quale mi attribuiva un pensiero che non ho manifestato, e che penso provenga da meno retta interpretazione delle mie parole, essendomi forse espresso con minore chiarezza.

Quindi sono lieto di poter dichiarare che divido affatto la sua opinione in quanto alla poca opportunità di stabilire un progetto preventivo riguardo all'ordinamento futuro delle scuole tecniche. Sono perfettamente del suo parere che, secondo le diverse località, essendovi diversi bisogni e industrie diverse, si debba adattare l'insegnamento in conseguenza.

Che se da una parte sarebbe inopportuno di stabilire un piano completo col quale preventivamente si ordinasse l'intero insegnamento tecnico, non sarà però fuori di proposito lo stabilire alcune disposizioni per impedire che questo insegnamento, interamente abbandonato ai comuni e alle provincie, possa deviare dal suo scopo.

Quindi alcune disposizioni di legge saranno indispensabili, ma queste non debbono poi andar tant'oltre da voler circoscrivere l'insegnamento in modo da incagliarlo quando è il più adatto a certe località, e di cui nessuno può essere miglior giudice che coloro i quali ne sono gli abitanti e gli amministratori.

Ciò detto, onde non mi si attribuisca un'idea che non è mia, debbo aggiungere che, quando ho parlato di un progetto, intendeva che esso contemplasse le località ove sono stabilite le scuole e determinasse il sussidio da corrispondersi ad esse a quest'oggetto in proporzione della ricchezza della provincia e dello sviluppo che si vuol dare all'insegnamento tecnico. È in questo senso che ho parlato di un piano generale, ma non nel senso di voler ordinare completamente gli studi tecnici.

Non mi fermerò più oltre sulla proposta del deputato Guillet, nè a dimostrare come essa non debba ora accettarsi, potendomi appoggiare, oltre alle ragioni che ho detto da principio, anche a quelle che si aggiunsero dagli onorevoli Quaglia e Demaria.

Quindi io prego l'onorevole Guillet di voler riservare la sua proposizione ad altra circostanza, nella quale probabilmente avrebbe miglior successo.

PRESIDENTE. Il deputato Guillet persiste nella sua proposizione?

GUILLET. Vi persisto.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti l'aumento di lire 2 mila alla categoria 20.

(Non è approvato.)

BORRELLA. Io credo che un miglioramento che può essere portato alle scuole tecniche senza discapito delle finanze sia quello di segregare l'insegnamento tecnico da quello scientifico. Finora le scuole tecniche sono accomunate con tutti gli altri insegnamenti in tutti i collegi, ed i professori dell'insegnamento scientifico sono anche professori dell'insegnamento tecnico.

Da questo stato di cose ne deriva che vi è naturalmente una disarmonia fra questi insegnamenti: o che gli allievi dell'insegnamento tecnico non siano capaci di attendere alle lezioni dei professori avvezzi a parlare ad allievi del corso scientifico, o che l'insegnamento scientifico non sia dato con tutta quella larghezza e profondità che si conviene.

Se invece noi separassimo assolutamente le scuole tecniche dall'insegnamento scientifico, noi potremmo semplificarlo di molto e adattarlo alle circostanze particolari di questi allievi, mentre finora gli allievi delle nostre scuole tecniche escono con molte cose insegnate e con poche cose bene imparate.

A questa disarmonia di studi in parte ha già provveduto l'onorevole signor ministro col suo decreto dello scorso novembre, nel quale ha cercato veramente di semplificare l'insegnamento tecnico. Sostengo però che, sino a che l'insegnamento tecnico sarà accomunato coll'insegnamento scientifico, noi non potremo mai avere un insegnamento buono per una parte e per l'altra: o si darà più di quello che si convenga all'allievo dell'insegnamento tecnico destinato unicamente alle arti e mestieri, o si darà di meno agli allievi del corso scientifico.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Io trovo assennate le osservazioni che addusse testè l'onorevole deputato Borella. Sarebbe certo incontestabilmente miglior partito quello di segregare l'insegnamento tecnico dall'insegnamento secondario, ed avere per conseguenza, non solamente programmi e locali distinti, ma anche professori che potessero esclusivamente farlo in linea generale, salvo poche eccezioni.

Non si può contestare il vantaggio che ne ridonderebbe a queste scuole, ma la difficoltà sta sempre nella spesa, sta nel provvedere contemporaneamente, in tutti i luoghi ove sono stabilite scuole tecniche, un insegnamento tecnico ed uno secondario, con separazione di locale e con personale affatto distinto. Ond'è che, per ora non potendo tanto lo Stato quanto i comuni e le provincie fare maggiori spese, bisogna procurare di utilizzare, per quanto è possibile, e locali e professori. In seguito, sviluppandosi di più quest'insegnamento, migliorandosi la nostra condizione poco alla volta, si procurerà di perfezionare quest'insegnamento; ma intanto non è men vero che la massima preconizzata dall'onorevole preopinante io la tengo per sé buona e vera.

Detto questo, mi occorre di proporre alla Camera un piccolo aumento a questa categoria. Io non insisterò molto per ottenerlo, giacchè desidero che vi sia la piena spontaneità da parte della Camera.

All'insegnamento tecnico fatto all'istituto di Torino, voi sapete che è aggiunto quello agrario, il quale, quantunque professato da un assai distinto professore, tuttavia non si può dire che finora abbia prodotti risultati pratici di molto riguardo, mentre l'insegnamento può considerarsi come incompleto, essendo fatto senza il soccorso di quei necessari istrumenti, senza di cui non può essere efficace.

Ora tutti voi conoscete l'importanza dell'industria agricola, la grande spinta che ricevette e continua a ricevere, in questi tempi, particolarmente da tutti i Governi illuminati. Checchè si dica di lasciar fare, di lasciar correre, non è men vero che, quando si tratta di un paese che trae molto utile da un'industria che può essere sorgente di non tenui ricchezze, tuttavolta che, non solamente sono tolti gli ostacoli al suo progresso, ma che viene anche incoraggiata, aiutata con mezzi alquanto efficaci, sia facilitando il concorso dei capitali, o l'acquisto delle cognizioni che sono necessarie per questo progresso; il paese, dico, che sa da principio seguire queste massime, applicare questi mezzi, precederà di gran lunga gli altri nello sviluppo di questo ramo di pubblica prosperità.

MICHELINI G. B. *Quod est demonstrandum.*

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Dunque io sono d'avviso che, qua-

lora fosse fatto un sacrificio dallo Stato a questo riguardo, sarà centuplicato in poco tempo dal beneficio che gliene ridonderà; gli sarà compensata ad usura la spesa che farebbe a tale proposito, purchè questa sia ben consigliata e ben fatta.

Io qui presento un'obbiezione che mi affretto a prevenire. Si potrebbe osservare che, nel mentre che ho respinto la domanda di un sussidio per le scuole tecniche, riguardo ad una città dello Stato, vengo ora a proporre una specie di sussidio per un'altra città dello Stato. La differenza tra l'uno e l'altro caso, è massima; qui si tratta d'insegnamento centrale, il quale è destinato a spargere su tutto lo Stato i suoi frutti, è destinato a preparare a professori, uomini capaci a diffondere queste cognizioni; cosicchè deve fruttare indistintamente per tutte le provincie del regno. È, direi, una specie di Università nel suo genere. Non v'immaginate già, dopo tutto questo apparato, che la domanda sia assai rilevante: è assai modesta: si tratterebbe non altro che di procurare i mezzi a questo istituto onde potesse formare un museo geponico di strumenti agrari, i migliori, i più perfezionati, i quali, deposti in questo stabilimento non servirebbero esclusivamente alla lezione del professore (il che sarebbe già un beneficio), ma potrebbero anche servire per somministrare modelli a coloro che volessero costruirne dei simili, per farne commercio, oppure per applicazioni da farsi nei propri poderi.

Non è questa un'idea astratta; ha una non breve esperienza per sé; è provato che, nei paesi dove sono queste facilitazioni, con minore difficoltà e minor tempo si diffondono i buoni strumenti agrari.

La stessa società agraria ha sovente richieste dai proprietari agricoli dei propri modelli (benchè si trovino in iscarso numero) per costruirne degli altri.

Non occorre che io mi estenda onde farvi convinti della grande utilità che si ritrarrebbe per le nostre campagne dal perfezionamento dei principali strumenti agricoli, e specialmente dell'aratro; voi la conoscete meglio di me.

La provvidenza dunque colla quale si procura di formare un museo geponico nella capitale, sarà per sé molto utile al paese, e non lascerà sicuramente alcun rammarico della spesa impiegata. Io tanto più spontaneamente mi risolsi a far questa domanda, perchè l'occasione mi si offerse assai propizia, essendochè la stessa società agraria propose al Governo di voler ricoverare il proprio museo geponico in un qualche stabilimento governativo, onde potesse essere meglio alla portata del pubblico, e quindi servire alla istruzione comune.

Dopo alcune trattative, il ministro dell'istruzione pubblica sarebbe caduto d'accordo riguardo alla convenzione, mediante la quale la società agraria, già tanto pel passato benemerita del paese, rimetterebbe al Governo il proprio museo geponico, conservandone però la proprietà, ma lasciandolo ad uso pubblico, e mettendo altre condizioni che sono nell'interesse generale, come, per esempio, che sia esposto al pubblico, e via dicendo.

Il Governo dovrebbe per ciò far acquisto di alcuni strumenti, e provvedere il locale. Questo si potrebbe avere all'istituto tecnico, in attiguità delle scuole; ma ci vogliono dei fondi per la conservazione di questo museo e pel suo annuale ingrandimento.

Io però non vi chiederei di più che la somma di lire 4000.

BERTINI. Domando la parola.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Con questa somma io credo si po-

trebbe facilmente conservarlo, e fare tutti gli anni qualche acquisto per ingrandirlo.

Mi pare che la Camera dovrebbe prendere in considerazione questa proposta, che procurerebbe alla capitale un nuovo stabilimento che, non solo accrescerebbe il lustro dell'istituto tecnico, ma gioverebbe assai a quella parte importante della istruzione tecnica che è l'agricoltura.

HERTZINI. Vorrei dire due parole prima che si metta ai voti la proposta del signor ministro.

L'associazione agraria non metterebbe già il museo a disposizione del Governo, ma domanderebbe un sussidio per far fronte alle spese che esso richiede.

Pare che il signor ministro abbia chiesto una somma a questo proposito, ed io aspetto che sia votata questa proposta per farne un'altra.

Voci. Bene! bene! Sarà dopo.

QUAGLIA. Io prendo la seconda volta la parola per sostenere quanto viene proposto dal ministro, perchè lo credo vantaggiosissimo all'agricoltura.

Io osservo che la prosperità di questa, come di tutte le altre industrie, sorge nei tempi moderni, fra le molte cause, da quella dell'applicazione pratica della meccanica. Noi osserviamo che l'Inghilterra e il Belgio, paesi non più favoriti dalla natura che l'Italia, sono però quelli ove è somma la produzione del suolo per mezzo dell'agricoltura; sì che ivi, a superficie eguale di campi, si ottiene, per esempio, in frumento, e così anche in generale, in reddito, il doppio che dai campi nostri migliori. Ivi, senza pregiudizio, anzi a beneficio del villico, le macchine sono applicate, i lavori si fan più profondi, più presto, con più economia, ecc.

Ma qual è fra noi il più forte ostacolo all'introduzione di perfezionamenti agrari? La diffidenza, l'avversione che ha il proprietario, il coltivatore a variare i suoi metodi, persino a fare la minima esperienza. Forse perchè per il passato e non poco al presente, dalle opere di agricoltura che si conoscono non gli si parlava che di ciò che si fa all'estero, senza tener conto delle proprie nostre speciali circostanze.

Per vincere questa ripugnanza conviene insegnare col fatto, e quasi in casa sua; conviene convincere l'occhio, anzichè solo la mente; conviene mostrare l'oggetto che si propone, la sua efficacia e l'utilità.

I tentativi d'insegnamento fatti in tal modo non restarono infruttuosi: così per i gelsi e altre piantagioni; così ebbero ottimo frutto le mostre che dall'esposizione di Londra ci vennero arretrate (così la zangola dal deputato Torelli); di là principiarono i costruttori di aratri perfezionati e altri stromenti agrari in via di manifattura, quali sono in Torino, in Acqui, in Voghera, ecc. E in tal via procede il municipio di Casale, con scuola, con podere, con giornale agrario.

Immenso fu pure in tale senso il risultato dello stabilimento Burdin da alcuni lustri. Così i congressi fatti dall'associazione agraria in varie provincie servirono come eccitamento pratico a far introdurre o conoscere non pochi miglioramenti o novità utili nell'industria agricola.

Io poi mi congratulo col Governo dell'erezione fatta in Torino dell'Istituto tecnico, diretto da sapienti e zelanti professori che insegnano non la scienza astratta, ma quella sola che è il corollario della pratica, di quella però che è piemontese. L'accoglienza che fa loro il pubblico è la più certa dimostrazione del pregio in cui l'istituzione è tenuta. E se un desiderio può per il suo fine far iscusare un'idea, io esprimo il concetto che, sino a che non siano tali scuole moltiplicate, vogliano i professori, anzichè ripetere i loro corsi in Torino, farne alcuni di quando in quando nelle provincie, e in quelle

città ove probabilmente sarebbero le loro parole di molto giovamento.

Io quindi approvo il progetto dell'acquisto della raccolta dell'associazione agraria, tanto per l'intrinseco suo pregio, quanto perchè vi scorgo il primo fondamento di una utilissima istituzione più grande, continua ed affatto adattata a fermare artisti, ed a persuadere i coltivatori a far uso dei nuovi trovati.

GENINA. L'onorevole signor ministro ci disse che l'associazione agraria concederebbe il suo museo geponico al Governo, onde fosse collocato in un locale che potesse essere visitato da tutti, ma soggiunse nello stesso tempo che la proprietà del museo rimarrebbe all'associazione agraria, e che soltanto se ne sarebbe accordato l'uso comune a tutti.

Per altra parte egli asseriva che la somma che si stanziava serviva a due scopi, al mantenimento cioè degli oggetti, degli istrumenti del museo, ed anche all'ampliamento del numero degli oggetti. Sicuramente con la somma di 1000 lire che si propongono, pochi saranno gli istrumenti che si potranno aumentare, ma io ritengo che nei futuri bilanci questa somma verrà accresciuta, se si vuole portare questo museo ad un certo lustro.

Ora io chiederei se gli oggetti i quali si comprerebbero coi danari del Governo spetterebbero al Governo od all'associazione agraria, essendo sempre il museo di proprietà della società.

Io desidero sapere quale sia l'opinione del Governo a questo riguardo, onde si sappia bene se il Governo, comprando questi oggetti, si spogli anche della proprietà dei medesimi. Io invoco una spiegazione a questo riguardo.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Veramente il Governo avrebbe fatto un contratto per cui meriterebbe severa riprovazione, se avesse stabilito o concesso che gli stromenti i quali si comprerebbero a spese dello Stato per ampliare questo museo dovessero poi diventare proprietà di un terzo, proprietà dell'associazione agraria. Questo non può essere. Io non ho voluto discendere in tanti particolari. Vi è già una specie di convenzione preparata nella quale è stabilito che il Governo, prima di ritirare questi stromenti, dovrà farli visitare da persone perite, richiedere che si trovino in buono stato di conservazione, che porti ogni istrumento un'iscrizione col nome della società agraria, e questi rimarranno affatto distinti dagli stromenti del Governo. Il Governo ne ha già alcuni di questi stromenti, e di mano in mano che ne acquisterà coi fondi che verranno assegnati a questo riguardo, ne accrescerà il numero, tenendoli sempre distinti mediante una iscrizione apposita notata in registro separato da quello della società; dimodochè il Governo non fa altro che la spesa di ordinaria conservazione degli stromenti i quali continuerebbero ad appartenere alla società agraria, ma colla condizione di tenerli in buono stato, e col patto che, quando questi stromenti venissero richiesti dalla società, per servirsene in qualche esperimento, prima di rimetterli nelle mani dell'istituto, debbano nuovamente essere visitati, onde vedere se si trovano nello stesso stato in cui uscirono dallo stabilimento.

Parmi che tutte queste precauzioni di regolamento possano tranquillare l'onorevole Genina che gli stromenti che si compreranno coi fondi stanziati in bilancio saranno di proprietà del Governo, giacchè non è in arbitrio del medesimo di alienare la proprietà dello Stato.

Non stimo poi tanto tenue la somma di lire 1000 per compra di stromenti agrari; giacchè, ad eccezione delle macchine

molto complicate le quali non sono in gran numero, questi stromenti non costano somme molto vistose.

Del resto dirò che io feci affidamento anche sopra una parte della dotazione stabilita già nella categoria che riguarda l'istituto tecnico.

Io spero che la direzione stessa dello stabilimento, la quale si mostra soddisfatta di questa ampliamento del proprio istituto, seconderà le mire del Governo, onde procurare, se è possibile, di stralciare da qualche altro articolo una somma di qualche rilievo per unirli con quella che spero che la Camera vorrà votare per l'uso che ho accennato.

PRESIDENTE. Metto dapprima ai voti la categoria 20.
(È approvata.)

Ora viene la categoria 21, *Materiale*, lire 26,300, alla quale il ministro propone si aggiungano lire 1000.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Siccome questa categoria è ripartita in tre articoli, desidererei che fosse ben determinato che le lire 1000 di aumento si applicano al primo articolo, cioè a quello che riguarda le scuole tecniche di Torino.

PRESIDENTE. La categoria 21 è proposta dalla Commissione in lire 26,300; il Ministero propone un aumento di lire 1000, colla designazione da lui data, portandola così a lire 27,300. Pongo ai voti la proposta del Ministero.

(È approvata.)

BERTINI. Domando la parola.

In seguito alla proposta fatta dal signor ministro ed al voto favorevole emesso dalla Camera, io vorrei anche pregarla di concedere un qualche sussidio per l'Accademia medico-chirurgica, il quale è di tutta necessità.

PRESIDENTE. Qui siamo al materiale delle scuole tecniche; questo non può riguardare l'Accademia medico-chirurgica. (*Si ride*)

BERTINI. Aspetterò la categoria successiva. (*Si! si!*)

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si intenderà approvata la categoria 21.

(È approvata.)

Categoria 22. *Scuola di medicina veterinaria (Personale)*, lire 26,400.

Categoria 23. *Scuola di medicina veterinaria (Materiale)*, lire 55,400.

Categoria 24. *Stabilimenti scientifici universitari (Personale)*, lire 86,198 61.

BERTINI. Qui verrebbe a proposito la mia proposta.

PRESIDENTE. Qui si tratta degli stabilimenti scientifici; non mi pare il caso. (*Viva ilarità*)

DEMARIA, relatore. Domando la parola.

Se io non m'inganno, credo che l'onorevole Bertini intenda di proporre alla Camera che essa voti un tenue sussidio onde mettere in grado l'Accademia medico-chirurgica di Torino di rendere pubblica la biblioteca che le venne donata da un distinto suo membro, biblioteca che, per il numero e l'importanza delle opere che la costituiscono, può stare a pari, pel ramo medico-chirurgico, colla stessa biblioteca dell'Università.

L'Accademia medico chirurgica ebbe questo dono da quel suo generoso socio, colla condizione che si rendesse pubblica, ma l'Accademia non ha dal Ministero dell'interno che un sussidio che le basta appena per le sue spese ordinarie, per la pubblicazione del suo giornale-bollettino del Consiglio superiore di sanità e dei suoi atti, e non avrebbe mezzo di rendere pubblica questa biblioteca. Essa si trova attualmente in un locale dell'Università di Torino, e quando sul bilancio dell'istruzione pubblica essa avesse un tenue sussidio, po-

trebbe nel locale stesso dell'Università aprire al pubblico questa biblioteca, e così provvederebbe alle conseguenze del sempre crescente numero di lettori della biblioteca dell'Università di Torino, la quale, come si sa, è l'unica biblioteca pubblica della capitale, ed è sempre ingombra da lettori.

Quindi, se sulla somma stanziata per la biblioteca di Torino si facesse un tenue aumento di lire 500, il signor ministro potrebbe darle all'Accademia medico-chirurgica, onde rendesse di uso comune questa biblioteca, ed intanto il pubblico avrebbe una biblioteca di più. Perciò io credo d'interpretare l'intenzione dell'onorevole deputato Bertini, proponendo che all'articolo destinato alla biblioteca dell'Università di Torino (*Personale*) si aggiunga la somma di lire 500, che sarebbe di sussidio all'Accademia medico-chirurgica per pagare un distributore necessario per tenere aperta al pubblico la biblioteca donata dall'egregio dottore cavaliere Garbiglietti.

PRESIDENTE. Parmi che questa proposta troverebbe sede piuttosto alla categoria 25.

DEMARIA, relatore. Sì, sì.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la categoria 24.
(È approvata.)

Categoria 25. *Stabilimenti scientifici universitari (Materiale)*, proposta dal Ministero in lire 90,572, e portata dalla Commissione a lire 91,172.

CORSI. Non siamo in numero. Prego il signor presidente a volerlo verificare.

PRESIDENTE. Risulta che siamo in numero.

Il ministro dell'istruzione pubblica accetta la proposta di aumento di 500 lire?

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Comprendendo questo stabilimento in questa categoria, esso diventa universitario; sarebbe sotto la sorveglianza dell'Università. Io non trovo sicuramente irragionevole la proposta che fanno i membri dell'associazione medica, giacchè questa biblioteca dovrebbe anche servire ad uso pubblico, secondo il loro intendimento.

Finora non hanno presentato un progetto al Ministero, ma, da quanto ho potuto udire da alcuni dei membri che ne compongono la direzione, intenderebbero aprire questa biblioteca ad uso degli studenti di medicina e chirurgia, ed essendo questo un beneficio che fanno al pubblico, certo non sarebbe incongruo di darle un sussidio; ma per questo sarebbe meglio dirigersi al Ministero dell'interno, perchè allora l'Accademia salva da una parte la propria autonomia, dall'altra poi si farebbe cosa più in armonia coi precedenti. Il ministro dell'interno ha particolarmente sotto la sua sorveglianza questi corpi, che sono iscritti sul suo bilancio sotto il titolo *Istituti scientifici accademici*. Egli ha già concesso un sussidio all'Accademia medica, se ben mi ricorda, di 5 mila lire. Qualora il ministro dell'interno stimi di dover aggiungersi 500 lire al suo bilancio, potrà la Camera ammettere questa proposta alla discussione di quel bilancio; ma portare e nel bilancio dell'istruzione pubblica e in quello dell'interno dei fondi per un corpo scientifico mi pare che non sia molto semplificare le cose.

Non saprei trovare una categoria apposita per istanziare questi fondi, perchè, torno a dire, essendo qui scritto *Stabilimenti universitari*, ne verrebbe che l'Accademia dovrebbe essere sotto le discipline dalle quali dipende l'Università stessa.

BERTINI. Questa biblioteca, che venne regalata dal dottore collegiato Garbiglietti all'Accademia, è coll'intendimento che venga messa a disposizione degli studiosi, e principalmente di quelli che attendono alla medicina. Quindi sembra

più logico che il sussidio sia iscritto sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione di preferenza che su quello dell'interno.

Io prego quindi caldamente l'onorevole ministro Lanza a voler concedere la chiesta tenue somma, conformemente alla proposta fatta dal mio collega Demaria e da me, tenendo nella dovuta considerazione le condizioni del dono ed il grande vantaggio che ne ridonderà in specie alla gioventù che coltiva l'arte salutare, e massimamente sul riflesso che il ministro dell'interno non sarebbe forse tanto tenero ad aumentare la somma di lire 3000, unico reddito dell'Accademia, e non sufficiente per le molte e gravi spese cui deve far fronte.

DEMARIA, relatore. Io non so come l'onorevole signor ministro, dacchè ci accorderebbe questo sussidio, ne possa trarre la conseguenza che lo stabilimento di questa biblioteca diventerebbe uno stabilimento universitario. Io vedo che il signor ministro, sui casuali, dà un sussidio, come chiedo io per questa biblioteca, alle scuole tecniche di Torino; non perciò credo certamente egli stimi che le scuole tecniche di San Carlo di Torino siano stabilimenti universitari.

Si disse che si doveva ricorrere per il chiesto sussidio al signor ministro dell'interno; ma in questo caso, trattandosi di aiutare l'apertura di una nuova biblioteca, a chi importa che questa resti aperta al pubblico e renda accessibile ad un maggior numero di lettori la biblioteca dell'Università? Parmi che deve essere al ministro dell'istruzione pubblica.

Nulla osta adunque a che sul bilancio dell'istruzione pubblica sia stanziata la tenue somma necessaria a questo utilissimo scopo, tanto più quando questo sussidio non ha che la qualità d'un sussidio temporario, per cui, non appena vedesse il ministro che questa biblioteca non serve più al pubblico, lo può togliere. Quindi non può questo stanziamento aver una sede così opportuna nel bilancio dell'interno, come l'avrebbe in quello dell'Università di Torino.

Del resto, quando la Camera credesse che più opportunamente si abbia a votare nel bilancio dell'interno, poco importa; ma, finchè nessuno emette avviso in contrario, io persisto a tentarne l'esperimento in questa occasione.

MICHELINI G. B. Io non esaminerò le generali considerazioni che indussero il signor ministro della pubblica istruzione a proporre alla Camera uno stanziamento per l'acquisto dall'Associazione agraria del suo museo geponico.

Non farommi a discutere se debba prevalere la massima del lasciar fare, ovvero il sistema dell'intervento governativo, come opina l'onorevole ministro. Già la Camera sa quali siano a tale riguardo le mie opinioni; essa non ignora che in questo non sono conformi a quelle del signor ministro.

Nel nostro caso non è necessario ricorrere a quelle massime generali per respingere l'aggiunta delle 500 lire che sono domandate, la quale domanda, nello stato attuale delle cose, mi sembra prematura. Sinora non conosciamo nè il numero nè l'importanza dei volumi che compongono la biblioteca di cui si tratta, e perciò ignoriamo l'utilità che dal renderla pubblica possa provenire.

È d'uopo inoltre precedano i patti tra il Ministero e l'Accademia medico-chirurgica, onde anche questi patti possano essere alla Camera sottoposti. Allora solamente si potrà deliberare sullo stanziamento domandato dall'Accademia con conoscenza di causa. Arroge che a questo corpo scientifico già si dà il sussidio di lire 3000, parte del quale potrebbe forse essere applicato all'apertura della biblioteca. Sarebbe quindi opportuno di conoscere il bilancio stesso dell'Accademia per vedere l'impiego delle 3000 lire.

Per tutti questi motivi, che spero saranno trovati ragione-

voli anche dai sostenitori dello stanziamento, io opino doversi per ora respingere la domanda, finchè sia corredata degli opportuni documenti; la qual cosa potrà avere luogo allorchè si discuterà il bilancio del 1858.

SULIS. Dalle cose udite mi risulta che questa Accademia ottiene già un sussidio di 3000 lire. Noi non sappiamo in che esse vengano spese, e per vero, nell'attuale momento, non lo possiamo sapere.

Egli è vero che l'onorevole Demaria diceva abbisognare l'Accademia d'altro sussidio di 500 lire per pagare un distributore che intendesse nella biblioteca della regia Università a somministrare agli studiosi i libri, dono di un membro dell'Accademia. E qua venir deggiono a disamina idee molte e varie. Qual è la quantità dei libri donati? Quali sono le necessità dell'Accademia nello spendere le lire 3000 di sussidio? Ed invero, se la biblioteca donata è siffatta da meritare tal nome, e se si vuole porla nella biblioteca generale della regia Università, allora credo ragionevole la considerazione posta avanti dal signor ministro dell'istruzione pubblica, il quale bene avvertiva che, unendosi questi libri alla biblioteca dell'Università, di necessità ne dovrebbe avvenire qualche inconveniente.

Difatti, se questi libri sono in tale quantità da dover essi soli formare una piccola biblioteca, allora si dovrà adattare nella stessa Università una nuova stanza per essi. Ma la situazione attuale della biblioteca, non che permettere questo ampliamento, non è neppure sufficiente per i libri già esistenti. Pertanto, a mio credere, se è da una parte prematura la questione per motivi allegati dall'onorevole Michellini, per altra parte, quando si tratta di dare un sussidio con aggravio dei contribuenti, noi dobbiamo prima conoscere quali siano i bisogni che ha quest'Accademia, cioè: in primo luogo, sapere se l'Accademia meriti pure (dopo accurato esame del suo bilancio, e massimamente del consumo che fa delle 3000 lire che ha dallo Stato) l'altro sussidio di queste 500 lire che ora chiede; ed in secondo luogo, se la cifra di 3000 lire sia bene impiegata.

Io perciò mi oppongo intanto a che questo aumento di 500 lire venga stanziato nel bilancio dell'istruzione pubblica.

BERTINI. Comincerò per rispondere all'onorevole Michellini, il quale vuole conoscere i patti e le condizioni alle quali venne ceduta la biblioteca in discorso dal dottore collegiato Garbiglietti, benemerito membro dell'Accademia, ed in qual modo debba essere posta ad uso, specialmente degli studenti di medicina, e gli dirò che la cessione dei libri è un fatto consumato; parte di essi già vennero collocati nelle sale accademiche, ed i rimanenti vi saranno trasportati subito che sarà disponibile un locale attiguo ad esse, che venne graziosamente promesso dall'onorevole ministro Lanza.

L'onorevole Sulis vuol sapere di cosa si occupi l'Accademia e come impieghi le lire 3000 che riceve sul bilancio del Ministero dell'interno a titolo di dotazione. Risponderò in primo luogo che questo corpo scientifico discute importanti argomenti scientifici relativi alla medicina; risponde ai quesiti che gli vengono diretti dal Governo e dai cultori dell'arte salutare; raccoglie materiali per la stampa dei suoi atti; giudica le memorie presentate per concorsi a' premi, e sulle quali esso è chiamato a pronunziare il suo giudizio; insomma s'adopra al progresso della scienza del pari delle altre accademie mediche più rinomate.

Nella mia qualità di tesoriere del corpo scientifico, farò poi osservare all'onorevole deputato di Nuoro che colle 3000 lire l'Accademia può appena far fronte alle spese di stampa del suo giornale, degli atti e delle memorie che vengono da essa

coronate, d'un inserviente ed a quelle di cancelleria, di posta, ecc., e che gli accademici dovettero replicatamente e dovranno presto concorrere del proprio per saldare il disavanzo causato dalla traslocazione nella casa di San Francesco da Paola, dall'adattamento delle nuove sale, e dalla provvista degli scaffali per collocarvi la libreria ricevuta in dono. In conseguenza è di tanta necessità il chiesto sussidio per stipendiare un bibliotecario, senza del che rimarrebbe illusorio e di nessun beneficio, massimamente alla gioventù medica, il generoso dono fatto all'Accademia dal dottore Garbiglietti. Io insisto quindi acciò la Camera voglia accogliere favorevolmente la dimanda d'un sussidio fatta d'accordo coll'onorevole mio collega Demaria.

DEMARIA, relatore. In risposta all'onorevole Sulis dirò che egli appartiene a questa Camera da un tempo bastante per conoscere che in una precedente discussione del bilancio fu data ampia risposta alle domande che ora rinnova sullo scopo e sull'operato dell'Accademia di medicina: anche allora si sollevavano i dubbi e le osservazioni che egli ora solleva, e si dimostrava che, essendo essa un corpo ufficiale incaricato dal Governo di studi e ricerche, le quali richiedono delle spese, era affatto giusto e ragionevole che il Governo la sussidiasse; sussidio che non incontrò dappoi più opposizione.

Quanto alla difficoltà del locale, io noterò all'onorevole deputato Sulis che, avendo l'Accademia sede in una casa dipendente dalla Università, potrà facilmente, aumentandolo di una camera, mettervi la biblioteca, senza che nasca ingombro alla biblioteca dell'Università.

Del resto, riconoscendo il peso di alcune delle obiezioni mosse massime dall'onorevole deputato Michelini, e la necessità di disposizioni preliminari, perchè il Parlamento voti in piena conoscenza di causa il chiesto sussidio, riservandomi di riprodurre, in occasione più opportuna, la mia proposta, io desisto per ora dalla medesima.

POLTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Le osservo che non siamo più in numero.

POLTO. Quello che ho a dire non richiede deliberazione.

Voci. A domani! a domani!

POLTO. Se la Camera crede che io differisca...

Voci. Parli! parli!

POLTO. Discutendosi il bilancio dell'istruzione pubblica del 1856, mi rammento che alla stessa categoria 25 io fissava l'attenzione del signor ministro sopra due articoli, che sono il 13 ed il 14. Quanto a quest'ultimo, esprimeva come veramente fosse una spesa eccezionale quella che sopportava lo Stato in 4520 lire pel mantenimento degli ammalati nelle cliniche, e tanto più eccezionale e rimarchevole, in quanto nelle altre cliniche che si praticano nelle altre Università non si riscontri punto una corresponsione di tal sorta. Mi fu allora risposto esistervi un contratto pel quale naturalmente si dovesse cedere, nè potessero raggiungere lo scopo tutte le osservazioni in proposito. E mi tacqui.

Per quanto poi spetta all'articolo 13, intitolato *Clinica chirurgica all'ospedale di San Giovanni*, mi venne soggiunto essere questa spesa per l'armamento chirurgico, ed essere utile e desiderevole che la medesima si mantenesse, anzi si ampliasse, perchè le invenzioni e il nuovo progresso in questa parte di chirurgici soccorsi, esigono veramente una spesa anche maggiore se uno vuole tenervisi al livello.

L'onorevole relatore del bilancio mi faceva inoltre osservare come questa spesa fosse tanto più necessaria, in quanto che servisse o dovesse servire d'istruzione sensibile agli allievi della clinica chirurgica, i quali potevano così prendere materiale cognizione degli stromenti trovati utili e indispensabili nelle varie operazioni che avrebbero potuto aver luogo. Or bene, io vorrei far presente all'onorevole signor ministro che, se questo è lo scopo il quale si prefigge lo Stato nell'allogare una siffatta spesa, procuri egli che almeno venga ragguaglio, che cioè realmente tale armamentario chirurgico non sia più oltre sottratto allo studio e alla vista degli studenti, non si trovi più per l'avvenire, come in oggi tuttora continua ad esserlo, nascosto e, per esprimersi così, quasi di proprietà privata di chi lo usa, e a solo ed esclusivo di lui servizio.

L'onorevole signor ministro sa meglio di me quanto importi che alla scolaresca sia fatta questa comodità e reso questo servizio, perchè io più oltre non abbia ad insistere che cessi un lamento che invero è generale; che, mentre si adoprano vari stromenti nelle molteplici operazioni che vanno praticandosi, lo studente non può tuttavia nè studiarli, nè farsene idea, se non colpendoli coll'occhio nell'atto stesso che l'operatore li adopra. Eppure più che mai in oggi tale studio è necessario, dacchè l'armamentario chirurgico è divenuto così ricco di stromenti svariati e per materia e per forma, adoprate o consigliate nelle molteplici bisogne, che non ne avrà mai idea esatta e compiuta colui il quale non li studierà uno per uno, e non li analizzerà, come a dire, per minuto in ogni loro particolarità.

Ora tale comodità niuno meglio del signor ministro può procurarcela, cui novellamente mi dirigo, fiducioso qual sono che non mancherà di dare tutti quei provvedimenti che meglio assicureranno il beneficio a cui è volta la spesa di quest'articolo.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Mi sono dimenticato, a suo luogo, di far cenno delle indagini praticate in seguito al suggerimento che venne dato al ministro dell'istruzione pubblica fin dall'epoca della discussione del bilancio del 1856.

Io non mancai subito di fare ricerche onde procurare che questo suggerimento avesse ad effettuarsi, giacchè lo credo veramente utile, e nel tempo stesso reputo che sia anche in diritto il Governo di richiederlo.

Finora non si è potuto effettuare perchè sorse la difficoltà di trovare un sito adatto per collocare questi stromenti; ma ho fiducia che questa difficoltà non sarà che passeggera, e spero, per l'anno prossimo, di poter esaudire i voti espressi dall'onorevole deputato Polto.

La seduta è levata alle ore 5 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Seguito della discussione del bilancio passivo del dicastero della pubblica istruzione pel 1857;

2° Relazione di petizioni;

5° Discussione del progetto di legge per autorizzare la divisione di Torino di eccedere il limite dell'imposta.